

**Lettera aperta a Pier Luigi Bersani**

Caro direttore, mi chiamo Manuela Repetti e sono una semplice parlamentare del Pdl. Ho deciso di scrivere pubblicamente, rivolgendomi a Pier Luigi Bersani, affinché la mia lettera possa essere una testimonianza di un appello sincero alla ricerca di un dialogo fra centrodestra e centrosinistra al di sopra di ogni pregiudizio. Sappiamo bene, a seguito di una fase politica dura e concitata, non priva di colpi bassi in tante direzioni, che la sinistra guidata dal suo partito pronosticava un chiaro successo elettorale. Le cose sono andate in modo molto diverso, per due ragioni: da un lato, la straordinaria rimonta del Pdl e del centrodestra liberale animato e guidato da Silvio Berlusconi, che ha saputo parlare, in primo luogo sul terreno economico e fiscale, un linguaggio di verità che è stato bene accolto dalle famiglie e dalle imprese; dall'altro, l'innegabile affermazione del Movimento 5 Stelle e del suo leader Grillo, che ha scommesso sulla giustificata distanza di tanti cittadini dal vecchio modo di fare politica. Ora, però, c'è una differenza sostanziale tra l'approccio e gli obiettivi del Pdl, e l'animus di Grillo. Per Grillo in questa fase conta soprattutto la crescita del suo movimento: in

questa prospettiva, Grillo potrà essere fatalmente indotto a giocare allo sfascio marcando la sua distanza da tutto e da tutti. Tornando a Pd e Pdl, le differenze sono di solare evidenza, anche quelle personali e caratteriali fra Lei e il presidente Silvio Berlusconi. Lei giustamente è un orgoglioso e antico militante di partito, che ha sperimentato nell'arco di decenni tutti i passaggi della amministrazione pubblica e della tradizionale carriera politica; Berlusconi è un campione e perfino un simbolo dell'intrapresa privata, un outsider totale, un imprenditore prestato alla politica che ha saputo interpretare il bisogno di libertà di milioni di donne e uomini italiani. È una differenza quasi antropologica, e dunque, per tanti versi, politicissima. Ma, a fronte di questo, sono sul tavolo questioni concrete, oggettivamente riscontrabili, che stanno ugualmente a cuore, e dinanzi alle quali non ci si può permettere atteggiamenti irresponsabili e trascurati. Questioni come: l'esigenza di tutelare l'Italia dal rischio di una «deminutio», dal tentativo di tenerci costantemente sotto esame, sotto scrutinio da parte di altri Paesi europei; la necessità di mettere in discussione una politica economica europea complessivamente sbagliata e squilibrata, perché troppo esposta sul versante

dell'austerità e del rigore, e invece troppo fragile sul versante dello sviluppo e della crescita; il tema del lavoro che, al di là di posizioni massimaliste, vede anche a sinistra impostazioni più riformiste; la necessità di ammodernare drasticamente la macchina dello Stato; l'esigenza di un intervento netto sui costi della politica, unica condizione per ricreare un rapporto saldo, profondo, vero con l'opinione pubblica. Tutte questioni che possono vedere convergere le posizioni sia di sinistra sia di destra. Non si può vivere inchiodati a un odio cieco, a una contrapposizione incivile, a una guerra permanente che punta alla delegittimazione morale, se non alla eliminazione fisica, del proprio avversario. È giunta l'ora di scelte e atti che chiudano una fase, e restituiscano al Paese, in grave difficoltà, la vita civile serena, libera e pacificata a cui le grandi democrazie hanno diritto. Su queste basi, credo necessario per il Paese un dialogo vero e un confronto tra Pd e Pdl, che assicuri all'Italia governabilità, riforme, modernizzazione, alleggerimento fiscale, nuova occupazione, e la ripresa di un cammino di benessere e di crescita. In caso contrario, ciascun italiano potrà giudicare chi si sia mosso con generosità civile e con responsabilità verso il Paese, e chi sia rimasto prigioniero di vecchi schemi, di antichi rancori e di fatali miopie.

**Manuela Repetti, parlamentare del Pdl**

